



*Uno studio multicentrico coordinato dall'Unità operativa di Medicina d'urgenza universitaria dell'Aou pisana insieme all'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr di Pisa e all'Ospedale San Luigi Gonzaga di Torino e pubblicato su Intensive Care Medicine, ha dimostrato che l'ecografia polmonare è in grado di stabilire precocemente se un paziente sospetto di Covid-19 sia positivo e abbia un coinvolgimento polmonare, prima di avere i risultati tampone*



Pisa, 30 marzo 2021 - È stato appena pubblicato il primo grande studio multicentrico sull'utilizzo dell'ecografia polmonare nei pazienti con sintomatologia sospetta per Covid-19. È il primo di questo tipo realizzato al mondo, avendo coinvolto 20 diversi ospedali in Europa e negli Stati Uniti, per un totale di 1462 pazienti, ed è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista *Intensive Care Medicine*. Negli ultimi mesi, già altri lavori di ricerca avevano dimostrato l'utilità di questa metodica nella gestione del paziente in pronto soccorso e questi dati confermano che l'ecografia può aiutare il medico a stabilire se il paziente sia positivo e abbia o meno un coinvolgimento polmonare da Covid-19, prima di avere i risultati del tampone.

Lo studio è stato coordinato dalla dott.ssa Luna Gargani dell'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr di Pisa e dal dottore Giovanni Volpicelli dell'Ospedale S. Luigi Gonzaga di Torino, con coautori la dott.ssa

Greta Barbieri, il dott. Stefano Spinelli e il dott. Francesco Corradi dell'Aou pisana, che hanno valutato un numero considerevole di pazienti Covid in ospedale a Pisa durante la prima ondata.

L'Aou pisana, infatti, già nel marzo 2020 aveva predisposto una procedura aziendale che prevedeva l'utilizzo dell'ecografia polmonare per la gestione dei pazienti Covid-19 a cura dei medici della struttura di Medicina d'urgenza universitaria e della Scuola di specializzazione di Medicina d'emergenza-urgenza dell'Università di Pisa diretta dal prof. Lorenzo Ghiadoni e della struttura di Anestesia e rianimazione interdipartimentale diretta dal prof. Francesco Forfori.

Lo studio fornisce indicazioni molto pratiche su come utilizzare l'ecografia polmonare per gestire il paziente che si presenta in ospedale con sintomi sospetti per Covid-19, specificando la capacità diagnostica di questo esame in base al quadro clinico, imprescindibile per l'interpretazione dell'ecografia polmonare. Ogni paziente viene classificato in base ai sintomi e alla presenza o meno di patologie cardio-polmonari concomitanti e, in base ai risultati dell'ecografia, viene assegnata una probabilità di coinvolgimento polmonare.

In particolare, i dati pubblicati dimostrano che se il paziente ha un'insufficienza respiratoria e l'ecografia del polmone è normale, si può escludere con una sicurezza prossima al 100% che il paziente sia positivo al virus, permettendo un'efficace diagnosi differenziale in urgenza. Nei pazienti con sintomi lievi e senza disturbi respiratori, invece, è la presenza di alterazioni all'ecografia polmonare che consente di stabilire con alta probabilità che il paziente sia positivo.

Questo approccio consente di velocizzare molto il triage dei pazienti sospetti, senza dover attendere, in molti casi, il risultato del tampone.

La pubblicazione di questo studio sulla più prestigiosa rivista internazionale di medicina critica conferma ancora una volta l'eccellenza della ricerca clinica pisana.